

Lo Statuto di Montebuono in Sabina del 1437. Saggi di Mario Ascheri, Tersilio Leggio, Sandro Notari. Edizione del testo manoscritto a cura di Alda Spotti, Roma (Viella) 2011, 143 pp., ill., ISBN 978-88-8334-693-4, € 35.

di **Mario Marrocchi**

Questo volume orienta l'attenzione degli studiosi su un'importante raccolta di statuti italiani, quella della biblioteca della università di Yale. Nel 1946 essa acquisì – come risulta da una nota dell'allora bibliotecario S. E. Thorne, citata nel volume a p. 47, nota 46 – una "notable collection of Italian statuta, numbering almost nine hundred volumes". La raccolta era stata formata da un "learned Italian lawyer" del quale, però, si ignora il nome e contava "fifty-two manuscripts of the fourteenth to eighteenth centuries, nine incunabula, and many sixteenth-century editions". L'insieme merita, dunque, l'attenzione di quanti si occupano di statuti. Tali fonti, tradizionale campo degli storici del diritto, peraltro non tutti concordi nel darne un giudizio positivo, sono da tempi meno remoti oggetto di attenzione anche di specialisti di altre discipline. Ciò è stato notato in tempi recenti da Alfio Cortonesi nelle conclusioni di un convegno dedicato, appunto, a "Le comunità rurali e i loro statuti" (Atti editi per cura dello stesso Cortonesi e di Federica Viola in due numeri della "Rivista storica del Lazio", rispettivamente il 21, voi. I dei suddetti Atti, e il 22, voi. II, dell'annata. 2005-06: "Economia e società, agricoltura e ambiente, urbanistica, cultura materiale, rappresentano solo alcuni settori d'indagine per i quali si è iniziato (o più vigorosamente ripreso) a sperimentare diffusamente l'utilità delle testimonianze normative, che risalta particolarmente quando le stesse divengano oggetto di esame comparativo e di lettura incrociata con fonti di altra natura" (p. 141 del vol. II). Il libro sullo Statuto di Montebuono ben rappresenta tale tendenza, offrendo una vivace articolazione, a partire dai soggetti coinvolti nell'iniziativa editoriale, la Fondazione Gabriele Berionne, già curatrice di un altro volume su Montebuono grazie al quale si aprì il contatto con la biblioteca dell'università di Yale, l'Associazione Cul-

turale Cimacolle e l'Amministrazione comunale di Montebuono: di tutto ciò sono testimoni le pagine introduttive di Renata Ferraro, della suddetta Fondazione, di Dario Santori, primo cittadino di Montebuono, e di Mike Widener, bibliotecario della sezione librari. Segue un contributo di Mario Ascheri, Dal 'caso Montebuono': perché apprezzare gli statuti comunali medievali, pp. 11-18, in cui lo storico del diritto, uno dei principali estimatori delle fonti statutarie, promotore di numerose edizioni, in particolare – ma non solo – in ambito toscano, raccorda alcune specificità dello statuto in oggetto a considerazioni generali su originalità e ripetitività negli statuti, sulla natura cumulativa degli statuti, sui contenuti eterogenei, sugli aspetti 'costituzionali' di essi, in particolare le norme che regolavano i rapporti tra la comunità e gli organi preposti al suo governo. Nel contributo di Tersilio Leggio, Montebuono ed il suo territorio. Aspetti politici, economici e sociali, pp. 19-40, l'autore, profondo conoscitore delle vicende del territorio sabino medievale, traccia un profilo complessivo di esso, inserendovi e rimarcando le specificità di Montebuono. La parte del volume composta dai saggi introduttivi viene chiusa da Sandro Notari, Lo statuto medievale della terra di Montebuono di Sabina. Appunti storico-giuridici, pp. 41-64, che si concentra sullo statuto oggetto dell'edizione, indagando contiguità e distanze con altri simili testi dell'area laziale rinvenendo, in particolare, strette relazioni con quello di Aspra (Casperia) del 1397. Segue l'edizione dello Statuto, a cura di Alda Spotti, completata da una traduzione delle rubriche. Il codice della biblioteca della Yale Law School è altresì parte del volume tramite una bella riproduzione in fac-simile fotografico a colori.

Mario Marrocchi